

---

*Controcanto a don Giuseppe Dossetti.  
Oggi siamo smarriti come i due discepoli di Emmaus.  
La necessità del rinnovamento morale e religioso  
come presupposto del riconoscimento sociale e politico.  
Rimettersi tutti insieme ad ascoltare.*

---

# La nebbia è più brutta della notte

---

di Carlo Maria Martini\*

S. Caterina: «O misericordia, la quale esce dalla Deità tua, Padre eterno, la quale governa con la tua potenza tutto quanto il mondo... La misericordia tua veggo che ti costrinse a dare anco più all'uomo, cioè lassandoti in cibo acciò che noi *debili* avessimo conforto e *ignoranti smemorati* non perdessero la ricordanza dei benefici tuoi. E però el dai ogni dì all'uomo».

*Noi deboli / gli ignoranti smemorati.* È questa immagine che ci viene incontro nei due discepoli di Emmaus. Essi fuggono da Gerusalemme – se ne vanno come dei discepoli, per paura di pensare e vedere le cose come stanno – / per non affrontare la realtà / è un po' come rifugiarsi nel sonno dei tre discepoli al Getsemani / – ma non sono solo deboli, ma anche, come dirà loro Gesù, degli «ignoranti smemorati», che non hanno capito il cuore del messaggio, quel cuore del messaggio che ci è messo continuamente sotto gli occhi dall'Eucarestia. / Si configura così, nell'icona di Cleopa e del suo compagno, e fin dagli inizi della Chiesa, quella situazione di debolezza, paura e ottusità / quel vizio della *akedia*, come lo chiameranno i Padri del deserto / che è frustrazione, paura, fuga dalla realtà, pessimismo e scontento / magari sotto la maschera di attivismo e di impegno, / che ritroviamo da allora regolarmente in tutte le svolte storiche del cammino della Chiesa.

Di fatto questa figura dei due discepoli di Emmaus tristi e scontenti / è quella nella quale noi ci riconosciamo oggi più facilmente / ci sembra davvero un'icona del nostro presente. Cercheremo anzitutto di descrivere più da

---

\* Il 2 giugno scorso in San Domenico a Siena, al XXII Congresso eucaristico nazionale, il cardinale arcivescovo di Milano riprendeva l'intervento di don Dossetti (qui pubblicato nelle pagine che precedono). Ne pubblichiamo la "scaletta" integrale, una testimonianza che, con quella di Dossetti, costituisce una documentazione degna di approfondita conoscenza e riflessione.

vicino questa realtà / per poi domandarci come reagisce di fronte ad essa Gesù / che cosa fanno in conseguenza i discepoli / e che cosa siamo chiamati a fare noi.

La situazione dei due discepoli smarriti e in fuga di fronte a una realtà che non riescono a capire è stata descritta per il nostro tempo con varie immagini. Ne assumo qui due: quella della «notte» e quella della «nebbia».

L'immagine della notte come cifra del nostro vissuto presente è stata evocata da don Giuseppe Dossetti in un suo intervento il 18 maggio scorso a Milano commemorando l'anniversario della morte di Lazzati. Egli si è rifatto all'oracolo di Isaia 21: «Sentinella, quanto resta della notte?...». (Dossetti, p. 1) / Perché chiamare notte il momento attuale? (nm. p. 2/A).

L'immagine della nebbia. La nebbia è più brutta della notte. La notte si sa che passa, si possono contare le ore: «Sentinella, quanto resta della notte». La nebbia non ha tempi prevedibili, non basta aspettare. Può durare giorni e giorni. Si ha l'impressione di vedere qualcosa, ma in realtà non si vede dove si va né dove si è. Nella notte i fari ci permettono di guardare avanti. Nella nebbia la luce dei fari ci si rifrange addosso e si è ancora più nell'incertezza. / Come potremmo esprimere i contenuti di questa incertezza? Mi pare che la possiamo riferire a tre settori della nostra esperienza / - incertezze socio-politiche-pastorali-culturali.

### ***Incertezze socio-politiche***

Si tratta di domande di questo tipo: che significato ha l'attuale stagione politica italiana? Come uscire da una certa afasia nella quale siamo entrati, un po' sorpresi e un po' smarriti per gli ultimi sviluppi della nostra situazione interna? Cosa vuol dire in questo momento per noi pastori rispondere al richiamo del Papa nella lettera del 6 gennaio che ci chiede di pensare al rinnovamento delle menti e dei cuori, dunque al rinnovamento morale e religioso, come presupposto del rinnovamento sociale e politico (n. 7). E in questa situazione come distinguere le collaborazioni utili, valorizzando «consonanze o adesioni anche parziali, purché anch'esse concrete e effettive» (cfr. discorso Ruini all'assemblea Cei del 16 maggio, n. 8), da quelle pericolose, che hanno insito il rischio di avallare situazioni che nel loro insieme possano condurci gradualmente e quasi inavvertitamente a una situazione lontana da una visione cristiana della politica? In parole ancora più pungenti, come valutare l'invito di don Giuseppe Dossetti nel discorso citato: «Evidentemente i cattolici sono oggi posti di fronte a una scelta che non può essere che globale e innegoziable, perché scelta non di azione di governo ma di aut-aut istituzionale (p. 10)? E ancora: come rispondere, tenendo presenti anche le prossime elezioni europee, all'invito del Papa nella sua già citata lettera, quando dice «che è importante e urgente proseguire coraggiosamente lo sforzo di edificazione della nuova Europa, in convinta adesione a quegli ideali che... hanno ispirato e guidato statisti di grande levatura, quali Alcide De Gasperi in Italia, Konrad Adenauer in Germania, Maurice Schumann in Francia... uomini animati da profonda fede cristiana» (n. 3)? E come contrastare le forze, oggi operanti nelle istituzioni europee che «sembrano piuttosto ridurre il senso della sua esistenza e della sua azione ad una dimensione puramente economica e secolaristica? (ib. n. 4).

### ***Incertezze pastorali***

---

Tenendo presente qui in particolare il sacramento dell'Eucarestia, potremmo esprimere una domanda di fondo così: fino a che punto è giusto aprire le nostre assemblee a una ospitalità eucaristica (sia di assistenza alla Messa sia di vera e propria partecipazione con la comunione eucaristica) a masse di fedeli / nei quali la vita non solo non concorda con la fede (il che potrebbe essere un fenomeno di umana fragilità, da sottoporre però al rimedio costante della penitenza) / ma nei quali l'adesione stessa alla fede e alla Chiesa è spesso parziale, come lo documentano non poche statistiche di questi ultimi anni? È giusto che le Chiese nei paesi europei sostengano il ruolo di alimento di una religiosità generica e indistinta, che non accetta di qualificarsi come scelta coerente di cristianesimo vissuto? Non è eccessiva l'ospitalità che esercitiamo per soddisfare a generici bisogni religiosi di molta gente? È espressa qui in poche parole una costante spina dei pastori, specialmente dei parroci, a cui compete trattare ogni giorno con richieste di ospitalità sacramentale non supportata da chiari motivi di scelta evangelica.

### ***Incertezze culturali***

---

Sono molteplici, ma mi limito ad accennarne ad una nodale, strettamente connessa con l'Eucarestia. Si tratta della posizione della donna nella Chiesa e in particolare del suo posto nell'assemblea eucaristica. È molto probabile che la recente pubblicazione della Lettera Apostolica *Ordinatio Sacerdotalis* con la conferma dell'impossibilità della Chiesa di ammettere le donne al sacerdozio susciterà reazioni contrastanti e comunque ci metterà di fronte con chiarezza a questo problema, sul quale però pesano ancora fatiche, lentezze, ritardi e atteggiamenti polemici.

Cosa fa Gesù?

Ascolta, vuol far sfogare e far oggettivare. / Redarguisce, ma non in generale o nel vago, ma sul punto nodale / è in gioco la fede / non bastano soluzioni parziali, neppure progetti singoli ben pensati (chi ci darà un progetto che contrasti l'attuale decadenza morale, chi escogiterà soluzioni pastorali soddisfacenti...) / è in gioco la fede e l'intelligenza della Scrittura.

Fa una lectio: / sistematica, / continua / con chiave di lettura.

Cosa fanno i Discepoli?

Arde il cuore. / Si sciogliono nelle relazioni brevi. / Lo riconoscono nella frazione del pane. / Tornano di corsa a Gerusalemme.

Illumina la nostra notte! Dissipa le nostre nebbie! Soccorri noi, deboli e ignoranti smemorati, col conforto del cibo e la ricordanza dei benefici tuoi! / Non soluzioni, ma illuminazione. / Illuminazione per la notte: l'evidenza del Bene Sommo, che è il Cristo risorto e vittorioso, uno col Padre; Bene Sommo intuito dalla fede, gustato nell'Eucarestia, assaporato nella lectio divina, che è «perenne ricordanza dei benefici tuoi».

### ***Chiarezza nella nebbia***

---

Due certezze date dal Papa: «Il compito della Chiesa... sembra essere dunque l'esortazione al rinnovamento morale e a una profonda solidarietà degli italiani» (n. 7). «È necessario che tutti i credenti si mobilitino mediante

la comune preghiera», quella che stiamo esprimendo qui. / Questa preghiera è anzitutto quella che la Chiesa vive nell'Eucarestia. Cfr. Dossetti (in «Per la vita nel mondo», 1990, p. 63): «Come tutta la Chiesa riunita nell'assemblea eucaristica è l'epifania anticipata del Regno, così la Chiesa inviata dall'Eucarestia è un'epifania della "polis" salvata: politicità tutta "sui generis", che non governa e non ha potere, che non muove verso gli altri per quello che hanno di appetibile, ma unicamente per quello che sono in *mysterio* (anche se poveri, deformati, incoscienti, in tutto inappetibili): cioè non incontra l'uomo dall'esterno e in superficie, ma lo incontra nel suo "sé" più intimo, più invisibile, più pneumatico, creando e divulgando ovunque un'atmosfera di rispetto, di comprensione, di fiducia, di valorizzazione degli esclusi, di amore oblativo, indipendentemente da ogni condizione esterna mutevole, che «non avrà mai fine» (1 Cor 13,8).

(Fin dove la "ospitalità eucaristica"? / «Cibo per noi deboli, per gli ignoranti smemorati». Cosa ne sarebbe se li allontanassimo da questo cibo soltanto a ragione della ignoranza smemorata? Ma e la veste nuziale? È la pretesa di essere degni, è l'ipocrisia, è la presunzione di averne diritto rifiutandone le condizioni (ed è il re stesso che la scopre, non i servi).

Quali i compiti dopo la *Ordinatio Sacerdotalis*? È l'impegno a mostrare come «la presenza e il ruolo della donna nella vita nella missione della Chiesa, pur non essendo legati al sacerdozio ministeriale, restano comunque assolutamente necessari e insostituibili» (n. 3). L'impegno a mostrare come, anche per quanto riguarda il dialogo ecumenico, questa lettera del Papa, lungi dal costituire un ostacolo, potrà dare a tutti i cristiani l'occasione di approfondire l'intelligenza dell'origine e della natura teologica del ministero episcopale e sacerdotale. La storia della Chiesa nella quale si manifesta l'amorosa provvidenza del Signore risorto, insegna che anche nei momenti in cui è sembrato che si bloccassero certe istanze, esse in realtà venivano purificate e chiarite nelle loro intenzioni positive di fondo, liberandole da precipitose conclusioni che avrebbero avuto effetti dirompenti sull'unità del Corpo ecclesiale. Occorre che, come i due discepoli di Emmaus, tutti insieme ci rimettiamo ad ascoltare il Signore e a scrutare le Scritture per comprendere quale disegno misterioso di Dio si manifesta in eventi di cui non tutti coglieranno subito il senso. / Santa Caterina, rivolgendosi a Maria, le diceva: «Tu sei la farina che con l'acqua e il fuoco dello Spirito Santo ci hai dato il pane fragrante della vita». Chiediamo per sua intercessione che in questo Congresso eucaristico noi possiamo gustare la fragranza di questo pane che fa di noi un solo Corpo e riconoscendo il suo Figlio nella frazione del pane serviamo con gioia i nostri fratelli.